

Imane Khelif sotto attacco: manipolazioni, strumentalizzazioni e fake news

Autore: Walter Giannò

Data: 01 Agosto 2024



In un panorama mediatico in cui spesso i giornalisti sembrano confondersi con influencer o politici in cerca di consenso a colpi di like, è necessario fare chiarezza su alcune questioni riguardanti l'affaire **Imane Khelif**, l'atleta algerina di boxe che, ai **Giochi Olimpici di Parigi**, sta facendo molto discutere di sé (suo malgrado).

Imane Khelif, anzitutto, non è un uomo, ma una donna nata il 2 maggio 1999 a **Tiaret**, in **Algeria**. Ha iniziato a praticare boxe fin da bambina e ha sempre gareggiato in competizioni femminili. Pertanto, Imane **non è una trans** (né transgender né transessuale), ma soffre di **iperandrogenismo**, una condizione medica caratterizzata da un eccesso di ormoni androgeni nel corpo femminile. Nulla di autoindotto per apparire 'maschio'.

Imane Khelif è **intersex** (intersessuale), cioè possiede un'anatomia sessuale che non si adatta alle tipiche nozioni binarie di femmina/maschio. Esistono almeno 16 variazioni naturali di cromosomi sessuali, rendendo questa una condizione naturale.

L'iperandrogenismo ha causato la sua squalifica dai **Mondiali di Boxing del 2023**. Da quella data, Imane è stata sottoposta a cure e la situazione è tornata normale al punto che il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) ha consentito la sua partecipazione a questi Giochi Olimpici.

È importante sottolineare che **Umar Kremlev**, presidente dell'IBA (International Boxing Association), aveva dichiarato che Imane Khelif non aveva superato “una serie di test del DNA” che avrebbero dimostrato la presenza di “**cromosomi XY**”. Questa affermazione è stata smentita e l'IBA non è più affiliata al CIO a causa di scandali amministrativi e di corruzione.

Come spiegato, poi, da **Giuseppe Novelli**, genetista dell'**Università di Roma Tor Vergata**, “non bastano solo i cromosomi a stabilire come si diventa femmine o maschi. Sono diversi gli attori attivi in questo processo, come le combinazioni di geni e ormoni”. [Qui le sue dichiarazioni integrali](#).

Il vero focus della questione, invece, non sta nel fatto che **Angela Carini** abbia affrontato un uomo sul ring (falso), ma nella necessità di stabilire **linee guida universali** per l'attività sportiva di chi ha una **DSD** (disordini dello sviluppo sessuale), soprattutto nelle competizioni.

In Algeria, poi, **la comunità LGBT+** non ha vita facile. Di conseguenza, è improbabile che si permetta a un uomo di fingersi donna e gareggiare per il proprio Paese in uno Stato in cui l'omosessualità è un reato.

Inoltre, il ‘cursus honorum’ dell'atleta è chiaro: non è invincibile. Cinque donne l'hanno già sconfitta, tra cui l'irlandese **Kellie Anne Harrington** alle Olimpiadi di Tokyo, nei quarti di finale (la stessa pugile ha poi conquistato la medaglia d'oro).

Alla luce di questi fatti, è inquietante vedere come certa politica strumentalizzi la vicenda per il proprio tornaconto consensuale e ideologico (a cominciare dal presidente del Senato **Ignazio La Russa** e dal vicepremier **Matteo Salvini** che hanno insistito sull'errore che l'algerina sia una transgender), e come alcuni colleghi, più innamorati delle telecamere che della verità, cavalchino l'ondata di fake news, tradendo la deontologia che impone di ricercare (e rispettare) la verità sostanziale dei fatti.

Infine, è curioso che si cerchi di trasformare questa vicenda in una ‘lotta’ per la tutela delle diritti delle donne (italiane), attaccandone un'altra (africana).

Riferimento articolo: <https://www.donnaclick.it/attualita/imane-khelif-sotto-attacco/>

Generato il 30/04/2025